



PTCP

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

ai sensi della LR 12/2005

DOCUMENTO DEGLI OBIETTIVI

PTCP

Approvazione con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 16 del 10 luglio 2013
(BURL-SAC n. 43 del 23 ottobre 2013)

ADEGUAMENTO SOGLIA REGIONALE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO

Adozione con deliberazione del Consiglio Provinciale n. del

Il responsabile del procedimento

Direttore Settore Territorio

Antonio Infosini



Impaginazione

Centro Studi PIM

Progetto grafico

Centro Studi PIM

Copertina

Centro Studi PIM

Fotografie

Archivio fotografico del Centro Studi PIM
www.flickr.com

Immagini satellitari

Google Earth 2012

Tutti i diritti sono riservati senza il permesso da parte della Provincia di Monza e della Brianza

Maggiori informazioni su:
www.provincia.mb.it

L'attività di collaborazione ed assistenza tecnico-scientifica alla redazione del PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza e della Brianza [**IST_20_10** e **IST_08_12**] è ricompresa nei Programmi di Collaborazione Centro Studi PIM – Provincia di Monza e della Brianza [Settore Pianificazione Territoriale e Parchi] per gli anni 2010, 2011 e 2012.

L'attività di collaborazione alla variante delle Norme del Piano [**IST_03_15**] è ricompresa nei Programmi di Collaborazione Centro Studi PIM – Provincia di Monza e della Brianza [Settore Territorio] per gli anni 2015-2016.

L'attività di collaborazione all'adeguamento del Ptcp alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014 [**IST_08_20**] è ricompresa nel Programma di Collaborazione Centro Studi PIM – Provincia di Monza e della Brianza [Settore Territorio] per gli anni 2020-2021, mentre quella relativa alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica [**IST_15_18**] è ricompresa nel Programma di Collaborazione Centro Studi PIM – Provincia di Monza e della Brianza [Settore Territorio] per gli anni 2018-2019.

PTCP // Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

ai sensi della legge regionale n.12/2005

Adozione

Adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.31 del 22 dicembre 2011

Approvazione

Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.16 del 10 luglio 2013

Pubblicazione

Pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie Avvisi e concorsi n.43 del 23 ottobre 2013, ai sensi dell'art.17 comma 10 della LR 12/2005

ADEGUAMENTO ALLA SOGLIA REGIONALE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO AI SENSI DELLA LR 31/2014

Adozione con deliberazione del Consiglio Provinciale n.... del ... (BURL-SAC n.... del)

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA
Settore Pianificazione Territoriale e Parchi

Paolo Morazzoni, Direttore
Laura Brioschi, ufficio di piano
Bruno Grillini, sistemi verdi
Marco Longoni, pianificazione territoriale
Lisa Sacchi, difesa del suolo

con la collaborazione dei Settori

Ambiente ed Agricoltura

Fabio Sabatino Lopez Nunes, Direttore

**Infrastrutture, Interventi strategici,
Opere pubbliche e Trasporti**

Antonio Infosini, Direttore

**Turismo, Sport e Tempo Libero, Caccia e Pesca,
Attività produttive, Politiche Giovanili**

Saverio D'Ambrosio, Direttore

Viabilità e Strade

Saverio Bourlò, Direttore

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Roberto Busi, Ezio Micelli, Paolo Riganti,
Michele Rossi, Fabio Saldini



GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Paolo Morazzoni (Provincia MB), progettista
e responsabile del procedimento

Franco Sacchi (Direttore Centro Studi PIM)
Pierluigi Nobile (Capo progetto Centro Studi PIM)

COORDINAMENTO TECNICO

Amedeo Cedro
Paolo Rigamonti
Umberto Vascelli Vallara

IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

Paolo Rigamonti

SISTEMA INSEDIATIVO E CONSUMO DI SUOLO

Paolo Rigamonti, con la collaborazione di:
Marco Longoni (Provincia MB),
Angelo Armentano, Emanuele Garda

AMBITI AGRICOLI STRATEGICI

Amedeo Cedro e Marco Longoni (Provincia MB),
con la collaborazione di:
Angelo Armentano, Elisabetta Vangelista

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Paola Pozzi, con la collaborazione di:
Fabio Andreoni, Antonio Infosini, Marco Longoni
(Provincia MB),
Mauro Barizza, Alberto Giudici, Paolo Rigamonti,
Paolo Riganti, Maria Evelina Saracchi

SISTEMA PAESISTICO E AMBIENTALE

Umberto Vascelli Vallara, con la collaborazione di:
Bruno Grillini (Provincia MB),
Fabio Bianchini, Francesca Boeri, Francesca Gobbato,
Albano Marcarini.
Contributo di Arturo Lanzani (DiAP-Politecnico di
Milano) sugli ambiti di azione paesaggistica

DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO

Lisa Sacchi (Provincia MB), con la collaborazione di:
Alfredo Bini, Emanuele Garda, Andrea Strini, Ferruccio
Tomasì, Stefano Turri

SISTEMA ECONOMICO TERRITORIALE

Pietro Lembi

SISTEMA DEL COMMERCIO

Aldo Redaelli, Francesco Redaelli,
con la collaborazione di:
Saverio D'Ambrosio (Provincia MB)

NORME DEL PIANO

Michele Schiavulli

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

ED ELABORAZIONI CARTOGRAFICHE
Andrea Giambarda (Provincia MB),
con la collaborazione di:
Angelo Armentano, Francesca Cella, Fabio Cervi,
Alma Grieco, Cinzia Vanzulli, Lorenzo Villa

COORDINAMENTO REDAZIONALE

E SEGRETERIA
Laura Brioschi (Provincia MB),
Ilaria Parisi

**SUPERVISIONE ELABORAZIONI CARTOGRAFICHE,
GRAFICA**

Centro Studi PIM

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Fondazione Lombardia per l'Ambiente
Manuela Panzini, Stefano Pareglio (coordinamento
scientifico),
Silvia Agnello, Alice Pasquinelli, Silvia Ronchi

VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Fondazione Lombardia per l'Ambiente
Mattia Busti, Antonia Tedesco

AUTORITA' COMPETENTE PER LA V.A.S.

Direttore Generale, Direttore Settore Ambiente e
Agricoltura, Responsabile del procedimento
(Provincia MB)

FASE DI RECEPIMENTO DELLA VERIFICA REGIONALE E DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA E DI CONTRODEDUZIONE ALLE OSSERVAZIONI

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

Settore Pianificazione Territoriale e Parchi

Paolo Morazzoni, Direttore

Marco Longoni, Responsabile servizio pianificazione territoriale e S.I.T.I.

Laura Brioschi, ufficio piano

Alessandra Caironi, ufficio di piano

Francesca Davino, ufficio attuazione Ptcp

Graziella De Gioia, servizio amministrativo, controllo di gestione, contenzioso urbanistico

Gabriele Elli, ufficio attuazione Ptcp

Andrea Giambarda, ufficio S.I.T.I.

Bruno Grillini, servizio parchi e sistemi ambientali

Andrea Poli, ufficio parchi, rete verde e difesa del suolo

con la collaborazione dei Settori

Ambiente ed Agricoltura

Elisabetta Confalonieri, Direttore (da dic. 2012)

Fabio Sabatino Lopez Nunes, Direttore (fino a nov. 2012)

Avvocatura Provinciale, Affari Legali, Appalti e Contratti

Luciano Fiori, Direttore

Infrastrutture, Interventi strategici e mobilità

Antonio Infosini, Direttore

Turismo, Sport e Tempo Libero, Caccia e Pesca, Attività produttive, Politiche Giovanili

Saverio D'Ambrosio, Direttore

FASE DI APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

Settore Territorio

Antonio Infosini, Direttore (da aprile 2013)

Marco Longoni, Responsabile servizio pianificazione territoriale e S.I.T.I.

Laura Brioschi, ufficio piano

Alessandra Caironi, ufficio di piano

Francesca Davino, ufficio attuazione Ptcp

Graziella De Gioia, servizio amministrativo, controllo di gestione, contenzioso urbanistico

Gabriele Elli, ufficio attuazione Ptcp

Andrea Giambarda, ufficio S.I.T.I.

Bruno Grillini, servizio parchi e sistemi ambientali

con la collaborazione dei Settori

Ambiente ed Agricoltura

Elisabetta Confalonieri, Direttore

Laura Casadei

Avvocatura e Affari generali

Luciano Fiori, Direttore



VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL PTCP ALLA SOGLIA REGIONALE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO AI SENSI DELLA LR 31/2014

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

Settore Territorio

Direttore, *Antonio Infosini*

Pianificazione e politiche territoriali, *Laura Brioschi* (resp.), *Lorenzo Villa*, *Chiara Bona*

Coordinamento della pianificazione urbanistica dei comuni, attuazione e monitoraggio Ptcp e Ptr, *Francesca Davino* (resp.)

S.I.T.I., *Andrea Giambarda* (resp.)

Sistemi verdi, parchi e paesaggio, *Laura Casini* e *Morena Magnani*

Staff direzionale, Gestione Amministrativa, Attività di rete, *Rosa Finocchiaro*

CENTRO STUDI PIM

Franco Sacchi (Direttore responsabile), *Fabio Bianchini* (capo progetto), *Mauro Barzizza*, *Francesca Boeri*, *Matteo Gambino*, *Alma Grieco*, *Maria Evelina Saracchi*. Collaboratori esterni: *Andrea Airoidi*, *Elena Corsi*, *Elisa Devecchi*, *Chiara Forlani*



Gli elaborati che costituiscono il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza sono:

RELAZIONE DI PIANO

DOCUMENTO OBIETTIVI

NORME DEL PIANO

ELABORATI CARTOGRAFICI

Tavola 1 Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale

Tavola 2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio

Tavola 3a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

Tavola 3b Rete della mobilità dolce

Tavola 4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica

Tavola 5a Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali

Tavola 5b Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (scala 1:30000)

Tavola 6a.1 Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (scala 1:25000)

Tavola 6a.2 Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (scala 1:25000)¹

Tavola 6b Viabilità di interesse paesaggistico

Tavola 6c Ambiti di azione paesaggistica

Tavola 6d Ambiti di interesse provinciale

Tavola 7a Rilevanze del sistema rurale

Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Tavola 8 Assetto idrogeologico

Tavola 9 Sistema geologico e idrogeologico

Tavola 10 Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico

Tavola 11 Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico

Tavola 12 Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano

Tavola 13 Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano

Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile

Tavola 15 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo

Tavola 16 Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate

ALLEGATO A

1 Schede tipologie di paesaggio

2 Repertori beni storico-architettonici, beni archeologici, alberi monumentali

3 Difesa del suolo. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico - PAI

4 [ELIMINATO]

5 Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità

ALLEGATO B – ADEGUAMENTO ALLA SOGLIA REGIONALE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO (parte integrante dell'art.46 delle Norme del piano)

Parte prima. Obiettivi provinciali, soglie, criteri per PGT

Parte seconda. Analisi

1	VISIONI E INTENZIONI DEL PIANO	3
	Obiettivi e strategie per un territorio in mutamento	
	1.1 La Provincia e il "modello Brianza"	
	1.2 Una città poco urbana, una campagna poco agreste?	
	1.3 Una duplice strategia: razionalizzare il pieno e intensificare il vuoto	
	1.4 Gli ambiti di operatività del piano	
2	STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA	13
3	USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO	15
4	SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E SCENARI DI SVILUPPO	17
5	SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE	19
6	AMBITI AGRICOLI STRATEGICI	27
7	DIFESA DEL SUOLO E ASSETTO IDROGEOLOGICO	29

1

VISIONI E INTENZIONI DEL PIANO

Obiettivi e strategie per un territorio in mutamento

1.1 La Provincia e il "modello Brianza"

L'istituzione della Provincia di Monza e Brianza non è da intendere come un fatto meramente amministrativo, ma come il riconoscimento di una specificità di assetto e di sviluppo territoriale che richiede una correlativa specificità di indirizzi nel governo del territorio.

Ciò non significa che si debba negare l'appartenenza della nostra provincia a un contesto metropolitano esteso e complesso, ma significa anzi affermare l'adesione di Monza e Brianza alla prospettiva della costruzione della città policentrica lombarda, capace di valorizzare le specificità delle diverse realtà locali, in primis quella della Brianza. Per tale ragione il piano si gioca su questa doppia lettura: da un lato l'identità brianza, dall'altro l'integrazione metropolitana e regionale, valorizzando i rapporti che l'area vasta della Brianza ha sempre intrattenuto con i poli esterni a Milano: Varese, Como, Lecco e Bergamo. Due chiavi di lettura non contrapposte, ma complementari. La Brianza è oggi una realtà insediativa con una vocazione industriale, commerciale e residenziale, il tutto compreso in un territorio ad altissima densità, quasi unico nel panorama italiano (dopo Napoli è la provincia italiana a più alta densità).

Negli ultimi dieci anni la provincia ha visto aumentare del 10% la sua popolazione con tassi di crescita tra i più elevati nel territorio regionale, a dimostrazione della sua persistente competitività nel mercato immobiliare metropolitano.

Questo incessante incremento del carico insediativo e della mobilità ha messo in crisi questo impianto, tanto che oggi ci troviamo di fronte a una profonda tensione tra le spinte alla crescita, che continuano a essere vivaci, e le istanze di congelamento, di conservazione integrale degli spazi aperti residui. Una tensione che non deve diventare lacerante, ma della quale si devono cogliere gli elementi positivi per tradurli in feconda sintesi.

Oggi che l'urbanistica sollecita il concetto di "mix funzionale", con un'inversione di rotta a 180 gradi, la Brianza si trova in controtendenza, dovendo correggere gli eccessi di promiscuità funzionale accumulati nel tempo, là dove questi creano problemi sia sul versante della vivibilità dei centri, sia su quello della efficienza delle imprese. O dove, semplicemente, il valore dei terreni sollecita irresistibilmente nuove destinazioni per la mai regolata questione del regime giuridico dei suoli e della connessa rendita fondiaria. Per fortuna il modello è flessibile e gli adattamenti potranno operarsi, nel tempo, senza grandi traumi, come già in questi anni si è visto. C'è un rischio evidente e grave, quello della progressiva espulsione del produttivo dal nostro territorio, nella misura in cui la perdita di quelle componenti che sono più sensibili all'attrazione di aree lontane a più basso costo di manodopera (o di aree meno lontane a più basso costo d'insediamento) non riesca a essere da un lato contenuta, dall'altro compensata dalla nascita di nuove attività che trovino qui un habitat propizio. Cosicché un processo di sostituzione in parte inevitabile e anche potenzialmente positivo, nei limiti del fisiologico rinnovamento del sistema produttivo e della riconversione verso comparti a più alto valore aggiunto, si trasformi in una fase di impoverimento puro e semplice, con gravi scompensi per i delicati equilibri di filiera e di distretto che pure sono all'origine dei successi del modello Brianza.

I fattori che condizionano gli esiti di questa fase sono indubbiamente complessi e di varia natura, ma qui interessa soprattutto mettere a fuoco quelli che sono più direttamente attinenti alle condizioni territoriali e ambientali, quali: i costi e i tempi anormalmente alti di insediamento di nuove imprese, la crescente subordinazione delle politiche urbanistiche a logiche immobiliari di corto respiro (complice anche la crisi finanziaria degli enti locali), la cronica congestione della rete stradale, il deterioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche, l'aggravamento del rischio idraulico in alcune zone intensamente urbanizzate.

La posta in gioco è quindi alta, e si traduce in un enunciato tanto semplice quanto impegnativo: bisogna

affrontare una profonda revisione del "modello Brianza", per adeguare la nostra realtà ai tempi nuovi e alle sfide nuove, per accompagnare con le politiche territoriali e ambientali il rinnovamento dell'apparato produttivo, al fine di mantenere alta la nostra capacità di competere nel mercato globale della produzione, e non solo in quello residenziale dell'area metropolitana. Questa revisione sarà facilitata se il Ptcp saprà riconoscere in un'ottica anche regionale (città policentrica regionale) i sistemi di relazione tra le diverse parti del territorio della Brianza e di questa con le altre realtà confinanti, con particolare riguardo ai sistemi ambientali, infrastrutturali e dei servizi. Questi sistemi si sono storicamente organizzati lungo le tre direttrici della Comasina, della Valassina e dello Stelvio-Spluga, che collegano la Brianza al suo interno e la Brianza con il territorio regionale circostante: esse vanno indubbiamente razionalizzate e riqualficate come veri e propri assi attrezzati di interesse regionale. Il Ptcp non pretende di offrire risposte esaustive a questo problema così impegnativo, vuole chiarire qual è la posta in gioco e condividerne la consapevolezza con tutti gli attori rilevanti (a incominciare dai Comuni) e in secondo luogo incominciare a indicare alcune azioni o linee di comportamento che si ritengono utili e necessarie. Lo sviluppo del modello Brianza, negli anni del massimo dinamismo, ha portato al tipo di assetto insediativo e paesaggistico che oggi conosciamo, con la sua originalità che chiede di essere reinterpretata e non misconosciuta e con i suoi evidenti difetti e guasti, che chiedono di essere corretti e rimediati. Quella che vogliamo è una Brianza più verde, più sicura rispetto alle esondazioni dei suoi fiumi e torrenti, meno oppressa dal traffico e nella quale ci si muova agevolmente con i mezzi individuali e collettivi, tutelata nelle sue bellezze storiche e paesaggistiche, e nella quale sia però possibile per le giovani famiglie trovare casa a prezzi ragionevoli e per le imprese innovative potersi localizzare a condizioni favorevoli. Tutte queste aspirazioni costituiscono un insieme inscindibile che definisce il livello di competitività di un territorio. Non è facile conciliare tra loro gli obiettivi della tutela del territorio, del paesaggio e dell'ambiente e quello di mantenere alte e rilanciare la vitalità economica e la vocazione produttiva della Brianza. Il Ptcp si propone essenzialmente di indicare la via di questa conciliazione ma nessun passo avanti sarà possibile senza una stretta cooperazione con i Comuni e con le forze sociali attive nel territorio. Per affrontare questi compiti impegnativi, il Ptcp deve necessariamente estendere le proprie indicazioni dalle materie nelle quali la legge regionale gli attribuisce efficacia prescrittiva a quelle nelle quali l'efficacia è solo orientativa, quali in particolare le politiche insediative, fermo restando che le indicazioni del piano nelle materie prescrittive sono oggetto di verifica di compatibilità dei PGT, ai sensi dell'art. 18 della LR 12/2005.

1.2 Una città poco urbana, una campagna poco agreste?

L'identità della nostra provincia è quella di un territorio in posizione intermedia tra la condizione della città e quella extraurbana. Questa considerazione si applica più specificamente all'area centrale, ma può essere estesa in parte anche al Vimercatese e alla fascia occidentale.

Se la Brianza da questa situazione ha tratto in passato benefici importanti, è ora fortemente a rischio di subire gli svantaggi dell'una e dell'altra, a causa di fenomeni (industrializzazione e urbanizzazione spinta prima e deindustrializzazione, dequalificazione funzionale, degrado infrastrutturale, ambientale e urbanistico poi) che si sono già manifestati in passato su tutto il suo territorio e che hanno offuscato le sue prospettive originali di sviluppo. Per un verso una campagna troppo urbanizzata, con alti costi di insediamento e bassa qualità paesaggistica e ambientale. Per un altro, una periferia metropolitana povera di qualità urbana, con rilevanti problemi di accessibilità e di promiscuità funzionale. Si tratta di ribaltare questa tendenza riconoscendo innanzitutto la sua identità, la sua complessità territoriale, i fenomeni che la interessano, le forme non omogenee di insediamento e di utilizzazione del suolo, i suoi caratteri naturali, sociali ed economici, avviando quindi un'azione di riqualificazione impegnata sui due fronti, dell'urbano e del rurale, volta a convertire i rischi in opportunità. Le parole d'ordine sono tanto semplici quanto è complesso trasformarle in azioni concrete: densificare l'urbano, ripulire lo spazio agricolo di tutte quelle utilizzazioni improprie che lo frammentano e lo inquinano, ridisegnare le aree di frangia nel loro ruolo di aree di transizione, aumentare significativamente la copertura arborea attraverso l'implementazione della rete verde, spostare il produttivo verso aree industriali ecologicamente attrezzate, restituire ai corsi d'acqua il loro naturale spazio di esondazione. Un aspetto particolarmente complesso di questa trasformazione necessaria riguarda la riorganizzazione delle reti di urbanizzazione primaria, a incominciare da una rete stradale che si presenta degerarchizzata, al tempo stesso insufficiente rispetto ai carichi di traffico e pletorica nelle sue ramificazioni imposte dalla dispersione degli insediamenti, quindi complessivamente poco efficiente e costosa.

La nuova autostrada Pedemontana ed il sistema delle opere connesse, oltre a supplire ad una carenza cronica della Brianza nei collegamenti in direzione est-ovest, potranno costituire la premessa della necessaria

riorganizzazione dell'intero sistema viabilistico in forma gerarchica, secondo uno schema del quale il PTCP offre già una prima anticipazione.

Nel programma di riorganizzazione della mobilità deve essere coinvolta anche la rete ferroviaria, che presenta un buon livello di diffusione, ma che non ha più nelle stazioni luoghi capaci di attrarre e generare intorno a sé iniziative e nuove attività. Basti ricordare che sulla nuova linea prevista in affiancamento alla Pedemontana nel tratto orientale di attraversamento del nostro territorio, non è prevista alcuna stazione, essendo nelle intenzioni destinata al solo traffico merci, mentre il possibile raccordo verso Monza, se attivato, potrebbe farne un nuovo ramo della rete regionale capace di offrire efficaci interscambi gomma/ferro tra l'autostrada e il nucleo centrale metropolitano. Il territorio si è progressivamente allontanato dal treno, si dovrà compiere un grande sforzo per riavvicinarlo.

Il ridisegno delle reti infrastrutturali e il ripensamento su ampia scala delle reciproche relazioni tra reti e insediamenti, tra reti e ambiente, è un compito al quale la pianificazione di area vasta non può sottrarsi, anche se in questo momento e in questa fase se ne può solo enunciare la necessità, senza ancora poterlo concretizzare. Un secondo aspetto particolarmente rilevante è quello relativo al recupero delle aree dismesse e sottoutilizzate, che sono in primo luogo aree industriali, ma che comprendono anche significativi comparti di servizi (si pensi a Monza) e che incominciano a includere anche alcune frange residenziali di bassa qualità e di alti costi di gestione e manutenzione, che si stanno collocando sempre più ai margini del mercato.

Per quanto riguarda il produttivo, che costituisce comunque la quota maggiore, il territorio provinciale si caratterizza per la forte incidenza di lotti di piccola e media taglia, spesso inseriti nel tessuto urbano, che quindi si prestano non tanto a grandi operazioni che mirano a creare nuove polarità urbane o di grandi servizi (come nei casi di Rho-Però e di Sesto San Giovanni) quanto a più articolati interventi di ricucitura all'interno o ai margini dei tessuti consolidati. Con alcune eccezioni, è questa la condizione normale dei comuni della Brianza. Su questo tema, in stretto coordinamento con il PTCP ma a lato di questo, la Provincia ha avviato un percorso di approfondimento, con l'obiettivo di individuare, anche attraverso lo sviluppo di casi pilota, percorsi condivisi che siano in grado di massimizzare il contributo di queste operazioni a quegli obiettivi di complessiva ristrutturazione del sistema insediativo che rientrano nella linea di rivisitazione del "modello Brianza" di cui si è detto sopra, in una logica complessiva di risparmio dei suoli liberi nonché di riqualificazione delle aree urbane e dello stesso apparato produttivo.

Era frequente un tempo l'accusa alla programmazione e alla pianificazione di essere fabbriche di "libri dei sogni". A forza di sentirsi ripetere questa accusa, la programmazione e la pianificazione hanno progressivamente ristretto il loro campo d'azione e di visione, fino a diventare poco più che semplici momenti di razionalizzazione della quotidianità.

Forse è il caso, senza dimenticare le concretezza delle questioni di interesse immediato, di rialzare lo sguardo verso visuali più larghe e traguardi più ambiziosi.

1.3 Una duplice strategia: razionalizzare il pieno e intensificare il vuoto

Come si può evincere dalle considerazioni analitiche emerse nelle pagine precedenti, il territorio della Provincia di Monza e della Brianza oggi si mostra come un arcipelago di frammenti insediativi eterogenei contraddistinti da elevate densità che nei decenni si sono distesi in maniera quasi isotropa lungo le differenti direttrici di trasporto, componendo un paesaggio variegato nelle sue forme e nelle sue declinazioni funzionali.

Un territorio così articolato, inevitabilmente, esibisce segni di fragilità, richiedendo una nuova stagione di azioni e di politiche territoriali fondate su due differenti principi: in primo luogo sulla razionalizzazione del territorio urbanizzato, attraverso operazioni di riqualificazione degli spazi edificati esistenti, delle aree produttive, o di altri spazi interessati da evidenti "distorsioni" (degrado, congestione, sottoutilizzo, etc.).

Questo primo atteggiamento ha lo scopo di arginare o sovvertire quelle disfunzioni del sistema insediativo o infrastrutturale, che ancora oggi interessano il territorio provinciale secondo modalità e geografie differenti.

In secondo luogo è necessario ripensare il significato ed il ruolo dello spazio aperto, considerato in tutte le sue possibili accezioni (spazi agricoli produttivi, aree naturalistiche, spazi aperti periurbani o interclusi, etc.), soprattutto in una realtà territoriale così interessata da processi di occupazione o frammentazione dello spazio aperto. L'intensificazione del vuoto, allora si traduce in una serie di azioni che devono oltrepassare la semplice logica conservativa (comunque indispensabile per alcuni spazi di elevato valore paesaggistico), operando secondo intenzionalità di vario tipo:

- implementando le qualità ecologiche e paesaggistiche;
- valorizzando gli elementi di forza o le specificità ivi presenti;

- incrementandone l'accessibilità;
- costruendo nuove occasioni di fruizione.

Riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e tutela/valorizzazione degli spazi aperti rappresentano dunque gli assi centrali della strategia di piano.

Entro tale strategia, le mete che il piano intende raggiungere sono le seguenti.

Brianza che fa sistema: rilanciare lo sviluppo economico

Il rilancio di una nuova fase di sviluppo dell'economia brianza richiede, contemporaneamente, maggiore apertura ai mercati globali e rafforzamento del radicamento territoriale delle sue imprese.

Il PTCP si propone, in questo senso, sia come *frame* di riferimento per le politiche e le azioni, svolte da una molteplicità di attori locali e sovra locali, volte "a far sistema", favorendo e irrobustendo la rete di interconnessioni tra imprese, società e territorio (*partnership* tra soggetti pubblico-privati, aggregazioni di imprese, innovazione, intensificazione di competenze e professionalità, ecc.), sia come strumento diretto volto a rinviare le economie esterne alle imprese ma interne al territorio della Brianza (qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche-produttive; razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio, della grande distribuzione e dei servizi; riorganizzazione territoriale per garantire competitività e attrattività; ecc.).

Brianza di tutti: servizi e casa sociale

Il sistema dei servizi sovracomunali della Brianza può contare su una rete fittamente innervata, tendenzialmente equipotenziale, di centri urbani. In Provincia si evidenziano come poli delle rispettive "circoscrizioni" Monza, Vimercate, Limbiate e Cesano Maderno. Altri poli, in relazione al servizio considerato, sono Arcore, Agrate Brianza, Seregno, Lissone, Desio, Carate Brianza, Meda, Seveso.

Il PTCP si propone come strumento di indirizzo di politiche articolate di offerta di servizi nei diversi centri urbani della provincia (da forme di partenariato fino a politiche più complesse di razionalizzazione della geografia dei servizi) che, a partire dalle risorse pubbliche esistenti, privilegino i nodi dotati di migliore accessibilità su ferro. In questo quadro, Monza è chiamata a rilanciare il suo ruolo di capoluogo, valorizzando ancor più le grandi potenzialità offerte in chiave turistica e ambientale dalla Villa Reale e dal Parco, in grado di proiettare la città e il suo contesto territoriale sulla scena internazionale.

Tra le politiche dei servizi, menzione speciale è dedicata al tema abitativo, con particolare riferimento all'*housing* sociale.

Il PTCP si propone in primo luogo di indirizzare l'azione delle amministrazioni locali verso misure volte al soddisfacimento della domanda endogena ovvero di quella domanda incompressibile generata da dall'evoluzione delle famiglie che si formano nell'ambito della comunità già insediata nel territorio brianza. Inoltre, di fronte alle difficoltà del mercato nel garantire una casa per tutti, il PTCP propone, come indirizzo per la pianificazione comunale, di utilizzare come leve, alternativamente o in forma combinata, sia l'applicazione sistematica di incentivi volumetrici riservati all'edilizia sociale sia l'acquisizione di aree al patrimonio pubblico, al fine di ridurre i costi di costruzione, attraverso i meccanismi perequativi, preoccupandosi di realizzare interventi che garantiscano un conveniente mix sociale per scongiurare i rischi di ghettizzazione tipici di molti quartieri popolari.

Brianza sostenibile: contenere il consumo di suolo

Il territorio urbanizzato copre oltre la metà della superficie territoriale della provincia. Un tale livello di consumo di suolo, associato alle tendenze urbanizzative in atto, pone all'ordine del giorno delle politiche pubbliche la questione della sostenibilità ecologica-territoriale - e financo economico-sociale - dei futuri processi di sviluppo. In assenza di adeguati provvedimenti, si rischia di lasciare alle generazioni future un territorio esausto, impoverito di risorse.

Per queste ragioni, il PTCP assume come obiettivo centrale il controllo del consumo di suolo, in primo luogo attraverso l'individuazione di vaste aree del territorio provinciale da assoggettare a tutela attraverso le varie forme previste dalla normativa vigente. A questo proposito, si evidenzia che l'insieme delle tutele determinate dai parchi, dagli ambiti agricoli strategici e dalla rete verde di ricomposizione paesaggistica, nonché dagli ambiti soggetti a salvaguardie di diversa natura (in primo luogo PAI e altri strumenti di difesa del suolo) copre circa l'85% delle aree oggi ancora libere.

	kmq	% su sup. territoriale	% su non urbanizzato

SUPERFICIE TERRITORIALE	405,57		
AREE URBANIZZATE (da DUSAF 3.0)	218,96	54%	
AREE NON URBANIZZATE (per differenza)	186,61	46%	100%
di cui TUTELE (<i>Parchi regionali, PLIS, Ambiti Agricoli Strategici, Rete verde di ricomposizione paesaggistica, Ambiti di interesse provinciale</i>)	171,88	42%	92%
di cui NON TUTELE	14,73	3,6%	7,9%

 Tabella 1.1 **Bilancio complessivo delle tutele areali** [Elaborazione Ufficio di Piano]

Brianza che si sviluppa ordinatamente: la razionalizzazione del sistema insediativo

Pur contemplando ampie salvaguardie territoriali, il piano non assume una prospettiva di "decrecita felice". Diversamente, il PTCP si propone di rilanciare i processi di sviluppo a partire da un utilizzo più razionale, ordinato e consapevole delle risorse territoriali disponibili.

Quattro sono le principali mosse che compie il PTCP in tale prospettiva.

Primo: recuperare le aree industriali dismesse, secondo le loro caratteristiche e vocazioni, piuttosto che solo in funzione delle convenienze inerenti la singola operazione immobiliare. Poiché la profittabilità tra le diverse destinazioni è ben diversa, in funzione delle destinazioni d'uso individuate, occorre prevedere la possibilità di operare compensazioni fra i proprietari, applicando lo strumento perequativo.

Secondo: promuovere/orientare lo sviluppo urbanistico/territoriale per scongiurare fenomeni di dispersione e sfrangiamento, polarizzando, compattando, densificando, quando possibile, la trama insediativa.

Terzo: promuovere l'"accessibilità sostenibile" del territorio. Il piano non può costringere i cittadini ad abbandonare l'auto per servirsi del trasporto pubblico locale su ferro o su gomma e, d'altra parte, non si conoscono politiche urbanistiche e territoriali capaci di ottenere questo risultato. Il PTCP può però contribuire a indirizzare gli insediamenti in aree servite dal trasporto pubblico, stabilendo opportuni criteri insediativi per la redazione dei PGT.

Quattro: razionalizzare gli insediamenti produttivi. Il PTCP propone di verificare le condizioni di compatibilità di un insediamento produttivo secondo tre parametri: compatibilità urbanistica, (riguarda i rapporti tra l'insediamento produttivo e i tessuti urbani e residenziali circostanti), compatibilità logistica (presuppone la possibilità, per quelle attività produttive che generano flussi significativi di traffico pesante e/o flussi di traffico leggero ad ampio raggio, di accedere alla rete stradale primaria e alle piattaforme logistiche intermodali senza attraversare centri abitati e zone residenziali) e compatibilità ambientale-paesaggistica (collocazione dell'insediamento produttivo nei confronti di zone di pregio ambientale o paesaggistico).

A queste si aggiungono le opportunità derivanti dal Documento di Inquadramento per il governo del territorio provinciale in relazione al sistema viabilistico pedemontano, che concorre a disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica. Tale documento ha tra i propri obiettivi: salvaguardare e valorizzare, soprattutto sotto il profilo paesaggistico-ambientale, le aree libere contermini alla infrastruttura anche in relazione alle previsioni degli strumenti urbanistici dei comuni interessati dal tracciato in un quadro strategico di dimensione provinciale ed interprovinciale per uno sviluppo innovativo, integrato e sostenibile; evitare che la nuova infrastruttura, le opere connesse, determinino una conurbazione lineare est-ovest, utilizzando l'occasione della realizzazione dell'infrastruttura, delle opere connesse e delle opere di compensazione, anche come elementi per avviare un processo di reversione dell'eccessivo consumo di suolo; potenziare le connessioni verdi e/o delle aree libere lungo la direttrice dell'infrastruttura ad intercettare, in più punti, le connessioni verticali già esistenti; suggerire uno scenario di organizzazione territoriale.

Brianza del muoversi in libertà: infrastrutture e sistemi di mobilità

Decongestionare progressivamente la Brianza dal traffico, che rappresenta un costo aggiuntivo rilevante, oltre che un grave disagio, per famiglie e imprese, rappresenta una delle questioni cruciali dei piani e delle politiche per questo territorio.

Allo stesso tempo, il PTCP, insieme ad altri piani (in primo luogo quelli che fanno capo alla programmazione di settore) e progetti, è chiamato a favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi.

In questo senso, l'ambizione del PTCP è quella di rendere riconoscibile il sistema nella sua articolazione funzionale e gerarchica, così da far convergere le politiche urbanistiche, di prevalente responsabilità comunale, quelle infrastrutturali e di mobilità, a partire dagli approfondimenti delegati alla pianificazione di settore, nonché quelle paesaggistico-ambientali, che hanno implicazioni di area vasta e trovano nella Provincia un centro di coordinamento.

In questo quadro, il PTCP sostiene tutte le politiche e i progetti finalizzati a favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio, a incentivare il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili, incrementando l'offerta di servizio ferroviario, metropolitano e suburbano e facilitando l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto, a migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL), a definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale, allontanando dai centri abitati i flussi di attraversamento e incrementando la fluidità di percorrenza complessiva della rete, a migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e a diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico.

Brianza che riscopre la bellezza: tutele e costruzione del paesaggio

In tutte le aree densamente urbanizzate dei paesi occidentali, in particolare in tutti i territori ricompresi nelle grandi aree metropolitane europee, si assiste, sospinta da una crescente sensibilità da parte delle popolazioni insediate, a una rinnovata attenzione all'ambiente e al paesaggio da parte delle politiche pubbliche. La focalizzazione di tali politiche è rivolta non solo alla qualità dei luoghi di vita e di lavoro, ma anche alla tutela e valorizzazione della storia e dell'identità culturale del territorio.

Coerentemente a tale impostazione, il PTCP individua cinque obiettivi generali:

- limitazione del consumo di suolo e conservazione della continuità degli spazi liberi dall'edificato attraverso il disegno di corridoi verdi;
- conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza;
- promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini;
- promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale;
- individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco-compatibile e al rapporto percettivo con il contesto.

La proposta cardine, che mette a sistema i principali obiettivi del PTCP, è rappresentata dalla rete verde di ricomposizione paesaggistica - con valenza anche di rete ecologica. Tale rete, identificando un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione, ambiti boschivi e alberati, assume infatti un valore strategico nell'insieme delle proposte del PTCP, proponendosi di riqualificare i paesaggi rurali, urbani e periurbani, di valorizzare le loro componenti ecologiche, naturali e storico-culturali, di contenere il consumo di suolo e la sua eccessiva impermeabilizzazione, di promuovere la fruizione del paesaggio.

Il PTCP individua la perequazione come possibile strumento per l'attuazione della rete verde di ricomposizione paesaggistica; perequazione ovviamente intesa alla scala territoriale, ed in questo ambito, in virtù della sua titolarità di coordinamento delle politiche di governo del territorio, la Provincia svolge un ruolo di indirizzo ed armonizzazione dei criteri di applicazione tra i diversi contesti comunali.

In maniera complementare, il PTCP si incarica di tutelare la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche, dalle strade rurali e dai percorsi di mobilità dolce.

Brianza ritrovata: conservazione e valorizzazione del territorio rurale

L'agricoltura, soprattutto nei luoghi della modernità industriale come la Brianza, è stata troppo a lungo considerata come una componente residuale - pertanto negletta - della struttura economica e territoriale.

In relazione a una nuova consapevolezza in ordine al ruolo produttivo primario dell'attività agricola, al suo carattere multifunzionale, nonché al suo valore paesaggistico ed ambientale, i nuovi principi della Politica Agricola Comunitaria (PAC), fatti propri dagli strumenti di programmazione regionale, sottolineano l'importanza dell'agricoltura quale fattore determinante, oltre che per la qualità della vita della popolazione insediata, per il mantenimento degli equilibri dell'eco-sistema, per la qualità degli spazi liberi e dell'ambiente, per le interrelazioni tra aree urbanizzate e aree protette.

Il PTCP, in ottemperanza ai criteri dettati dalla Regione, definisce come ambiti agricoli strategici quelle parti del territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale, nonché delle caratteristiche agronomiche del territorio, con particolare riferimento alle condizioni di specifica produttività dei suoli.

Brianza come territorio sicuro: previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici

In un territorio densamente antropizzato e in rapida trasformazione come la Brianza, non bastano le pur necessarie azioni di contrasto e difesa nei confronti di processi di dissesto idrogeologico.

Diversamente, la difesa dai rischi idrogeologici si realizza innanzitutto attraverso la previsione, prevenzione e mitigazione, in modo da rendere, secondo i criteri sanciti dalla normativa generale, attraverso l'adozione di strumenti di pianificazione e con l'attuazione di interventi strutturali, sufficientemente stabili porzioni di territorio, consentendo all'uomo di operare "in sicurezza".

In questo quadro, il PTCP si inserisce tra i due livelli di pianificazione, da un lato stimolando l'attuazione degli adempimenti in campo urbanistico comunale e, dall'altro coordinando, le politiche di scala territoriale e le azioni strutturali che concorrono alla prevenzione del rischio idrogeologico.

Sotto il profilo sostantivo, il PTCP di Monza e Brianza propone la difesa del suolo nei termini di prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli, di riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche sia superficiali che sotterranee, di valorizzazione dei caratteri geomorfologici e, infine, di contenimento dei processi di degrado.

Brianza dei Comuni: un PTCP dalle regole chiare, che si migliora con il contributo degli attori locali

I piani sono strumenti complessi, che funzionano non solo in relazione alla qualità dei loro contenuti, ma anche se le regole che li incarnano sono semplici, chiare, tra loro coerenti, facilmente applicabili, adattabili e, non da ultimo, largamente condivise.

Il PTCP articola il proprio apparato normativo in tre categorie: norme di efficacia prescrittiva, dal valore cogente; norme con valore indicativo, principale oggetto della verifica di compatibilità in sede di esame dei PGT; norme/obiettivo, dal carattere specificamente programmatico, che si propongono di orientare nel medio e lungo periodo politiche e progetti dei diversi settori della Provincia, ma anche di altri attori territoriali. Sotto quest'ultimo profilo, l'efficacia del piano si gioca a un duplice livello.

Da una parte, la Provincia è chiamata a sviluppare una capacità crescente di elaborazione di una visione complessiva degli scenari, anche di lungo termine, di evoluzione del territorio, della società, dell'economia brianza. Dall'altra, è necessario un livello di partecipazione e attiva collaborazione di altri soggetti operanti nel territorio, a incominciare dai Comuni. In questo senso, il piano si qualifica per la richiesta di coinvolgimento dei Comuni nei processi di precisazione/miglioramento di contenuti e regole, attraverso la previsione *ab initio* di procedure di adattamento/modifica del PTCP stesso, da realizzarsi in tempi certi.

1.4 Gli ambiti di operatività del piano

Gli obiettivi del PTCP si traducono in indicazioni operative di tre livelli:

- quelle che hanno efficacia prescrittiva e prevalente;
- quelle con valore indicativo, la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, e in primo luogo dei comuni;
- quelle che il piano propone come possibili traguardi del futuro sviluppo, proiettati nei tempi medi e lunghi, con una carattere specificamente progettuale e programmatico.

I contenuti del primo livello sono puntualmente individuati dalla LR 12/2005 e riguardano alcuni aspetti molto specifici e circoscritti dell'attività di pianificazione: le aree agricole strategiche, la tutela dei beni ambientali e paesaggistici, la localizzazione delle infrastrutture della mobilità, l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia

con efficacia prevalente.

Le indicazioni del secondo livello trovano la loro legittimazione principalmente nell'art. 15 della LR 12, per il quale, con il PTCP *"la provincia definisce (...) gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale; sono interessi di rango provinciale e sovracomunale quelli riguardanti l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni. Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale per i contenuti e nei termini di cui ai commi seguenti"*.

Stante la loro derivazione dalla legge regionale, tanto le indicazioni prescrittive quanto quelle orientative sono oggetto della verifica di compatibilità in sede di esame dei PGT, ovviamente con diverso grado di efficacia: il consiglio comunale *"provvede all'adeguamento del documento di piano adottato, nel caso in cui la provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'articolo 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo"*.

È evidente che le eventuali determinazioni comunali in difformità dalle indicazioni orientative del PTCP, se pure legittime, comportano un onere di adeguata motivazione.

Le tre categorie sopra richiamate presuppongono un livello di partecipazione e attiva collaborazione di altri soggetti operanti nel territorio, a incominciare dai Comuni, crescente dalla prima alla terza. E correlativamente presuppongono una capacità crescente, da parte della Provincia, di elaborazione di una visione complessiva degli scenari, anche di lungo termine, di evoluzione del territorio, della società, dell'economia.

Come detto, le indicazioni con valore vincolante riguardano fattispecie molto circoscritte rispetto alla vasta gamma delle problematiche attinenti alla pianificazione del territorio: non includono, o includono molto parzialmente, le scelte in materia di politiche della mobilità e delle infrastrutture (ma solo la loro "localizzazione"), le politiche della residenza, dell'industria, dei servizi, le politiche ambientali.

Questa limitatezza delle materie nelle quali le indicazioni del piano si traducono direttamente in disposizioni prevalenti può essere considerata un punto di debolezza del PTCP nei rapporti con la pianificazione comunale, ma a ben guardare può trasformarsi in un punto di forza, nella misura in cui impegna la Provincia, per tutto ciò che non vi rientra, a formulare chiaramente i propri obiettivi e a condividerli con i Comuni stessi e con i soggetti rappresentativi della società. Ciò è del resto coerente con l'impostazione complessiva della legge regionale, quale è chiaramente formulata nell'articolo 2: *"Il piano territoriale regionale e i piani territoriali di coordinamento provinciali hanno efficacia di orientamento, indirizzo e coordinamento, fatte salve le previsioni che, ai sensi della presente legge, abbiano efficacia prevalente e vincolante"*. (Formulazione che tratta le disposizioni con "efficacia prevalente e vincolante" di questi piani quasi come un'eccezione rispetto al ruolo generale di "orientamento, indirizzo e coordinamento".)

Quindi è questo secondo livello di efficacia quello al quale sono affidati gli obiettivi che attengono più specificamente ai compiti e alle prerogative della pianificazione "di area vasta". Ed è in questo ambito che gli obiettivi devono accompagnarsi alle "strategie": per definizione, infatti, le strategie riguardano quegli obiettivi il cui conseguimento non può essere raggiunto tramite la pura e semplice imposizione ad altri delle proprie decisioni, ma se ne deve acquisire il consenso.

Di qui l'impegno, che il PTCP si è assunto, di argomentare e motivare ampiamente, attraverso le descrizioni, le analisi delle tendenze in atto, la specificazione di indicatori e di parametri di controllo, soprattutto quegli aspetti della pianificazione e della programmazione territoriale che presuppongono la condivisione degli obiettivi. In particolare, quindi, quelli che hanno a che fare con "gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale", che hanno "carattere programmatico" e sono poi elencati nelle lettere da b) a h) del comma 2 dell'articolo 15 della legge 12: gli "obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale", gli "elementi qualitativi a scala provinciale o sovracomunale ... per la pianificazione comunale", "i contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale che devono essere previsti nel documento di piano, nel piano delle regole e nel piano dei servizi", i "criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico ... delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e il "coordinamento tra tali criteri e le previsioni della pianificazione comunale", e ancora le "modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni, prevedendo anche forme compensative o finanziarie, eventualmente finalizzate all'incentivazione dell'associazionismo tra i comuni".

1.5 La provincia e le coerenze con il contesto

La formazione del PTCP passa anche attraverso il confronto con il contesto territoriale nel quale è immersa la provincia di Monza e Brianza, quindi la verifica delle coerenze rispetto a quei sistemi che travalicano i confini amministrativi quali, in particolare, il sistema ambientale - paesaggistico e quello infrastrutturale. L'assunzione della necessità di considerare questi aspetti è insita nel processo di costruzione del piano e trova conferma negli obiettivi che supportano il piano stesso. Riguardo al sistema del verde lo sguardo esteso ai due ambiti territoriali di riferimento (Pedemontano e Metropolitano, identificati dal Piano Territoriale Regionale) nei quali si colloca la provincia, permette di cogliere la presenza di una significativa struttura costituita da aree regionali protette, che interessano questo vasto territorio coinvolgendo, al di là dei limiti, le province di Varese, Como, Lecco, Bergamo e Milano. I Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, che si estendono anch'essi spesso senza ancoraggio rispetto ai limiti provinciali, concorrono poi a sostanziare ulteriormente il sistema verde paesaggistico. A tale proposito il percorso delle coerenze di contesto trova conferma nella traduzione degli obiettivi generali che riguardano il sistema paesaggistico ambientale. In particolare, a scala territoriale, la trama della rete verde ed ecologica del PTCP viene a costituire la congiunzione non solo all'interno del territorio provinciale, ma nel più esteso contesto sovraprovinciale con i diversi ambiti interessati da parchi regionali, PLIS e reti ecologiche provinciali, e per quest'ultima voce, soprattutto con quella della provincia di Milano.

Sul versante infrastrutturale Monza e Brianza si trova ad essere snodo di rilevanza a livello regionale per la sua posizione di crocevia delle grandi arterie di comunicazione. Rispetto a questo sistema le verifiche di coerenza si traducono nella assunzione dell'insieme degli interventi programmati di rafforzamento della maglia che riguardano il più vasto territorio esteso oltre il confine provinciale. Anche per il sistema infrastrutturale, nella formazione del piano, l'attenzione posta nel definire le modalità per corrispondere agli obiettivi ha mantenuto in primo piano la verifica delle coerenze di contesto territoriale e della connessione delle reti. Questo avviene sia con riferimento al livello delle gerarchie, nel caso della rete stradale, sia nei confronti del livello di servizio per quanto concerne la maglia del trasporto collettivo.

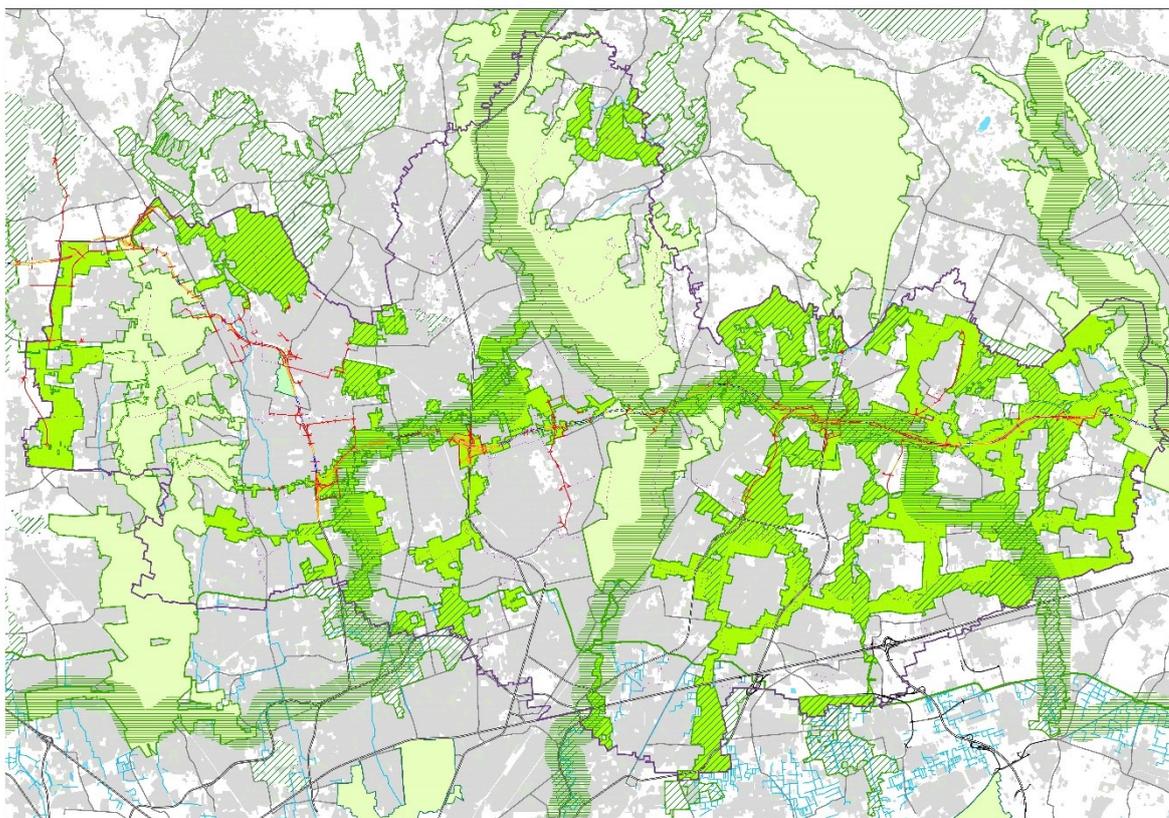


Immagine 1.2 Il Sistema delle Aree protette e della Rete ecologica della Provincia di Monza e Brianza nel quadro delle coerenze sovra provinciali

2

STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
2.1 COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di luoghi di qualità (dotati di servizi, spazi verdi, offerta culturale, ecc.) capaci di attrarre figure professionali dagli altri territori e dall'estero - Sviluppo di reti logistiche, telematiche, energetiche,... - Sviluppo di reti per la mobilità che agiscano contemporaneamente in modo capillare e in collegamento con la scala globale - Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica - Supporto, anche attraverso il grande patrimonio storico ed ambientale della Brianza, alla formazione di nuove attività nel settore del turismo, dello sport e del tempo libero, in grado di assicurare nuove prospettive di sviluppo anche occupazionale e di rendere maggiormente attrattivo il territorio 	art. 13-27	§ 2.8	-
2.2 QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE- PRODUTTIVE	<ul style="list-style-type: none"> - Riquilibrare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali - Promuovere azioni di marketing territoriale, con particolare attenzione al recupero di aree dismesse anche ai fini produttivi - Avviare politiche di riorganizzazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti - Promuovere azioni per la costituzione di una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, da integrare nel SIT per la pianificazione territoriale regionale - Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale 	art. 43,47	§ 2.8 § 8.4	Tav.16

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
2.3 RAZIONALIZZAZIONE E SVILUPPO EQUILIBRATO DEL COMMERCIO	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione di intese od accordi intercomunali (Distretti del commercio ed altro) tra i Comuni per la qualificazione della rete distributiva - Qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale - Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale - Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali - Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie - Promozione di Sistemi integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato - Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico 	art. 44	§ 2.8	-

3

USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
3.1 CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	Controllo delle previsioni insediative: <ul style="list-style-type: none"> quantitativo: progressiva riduzione del consumo di suolo fino al raggiungimento dell'obiettivo zero consumo qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade dare priorità a interventi di rigenerazione urbana e territoriale Riqualficazione territoriale prioritariamente volta alla de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati	artt. 45, 46, 47, 48, Allegato B	Capp. 3-8	-
3.2 RAZIONALIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	Migliorare la competitività del territorio promuovendo il miglioramento delle condizioni di compatibilità del sistema produttivo in tutte le sue articolazioni funzionali e territoriali <ul style="list-style-type: none"> Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici Liberare i centri urbani e le zone residenziali dal traffico pesante in attraversamento 	artt. 43, 47	§ 8.4	Tav. 15
3.3 PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO IL SUPPORTO ALLA DOMANDA	<ul style="list-style-type: none"> Evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico Collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro 	art. 39	§ 8.3	Tav. 13-14
3.4 MIGLIORARE LA CORRISPONDENZA TRA DOMANDA E OFFERTA NEL MERCATO RESIDENZIALE	<ul style="list-style-type: none"> Corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale Adeguamento dell'offerta di edilizia sociale all'elevata percentuale di residenti in comuni ad alta tensione abitativa (ATA) Nei comuni ad alta tensione abitativa, creazione di una disponibilità di aree a basso costo, al fine di mettere sul mercato un'offerta edilizia che coniughi il prezzo moderato e la qualità elevata 	art. 42	§ 8.1-8.2	-

4

SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E SCENARI DI SVILUPPO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
4.1 RAFFORZAMENTO DELLA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE VIARIE PER RISPONDERE ALLA CRESCENTE DOMANDA DI MOBILITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio - Definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale - Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili 	art. 38-41	§ 4.2	Immagin e 4.1
	Con particolare riferimento allo scenario programmatico: <ul style="list-style-type: none"> - allontanare i flussi di attraversamento dalla viabilità locale in conseguenza di una migliore gerarchizzazione degli itinerari - migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico, grazie ad una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete 		§ 4.3	Tav. 10
	Con particolare riferimento allo scenario di piano: <ul style="list-style-type: none"> - soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale - valorizzare le direttrici di competenza provinciale, in particolare attraverso interventi sui nodi e tratti critici per migliorarne ulteriormente le condizioni di sicurezza mediante la realizzazione di nuovi tratti stradali esterni alle aree edificate per fluidificare la circolazione lungo la viabilità ordinaria e migliorare la vivibilità delle aree abitate - individuare direttrici per le quali sia necessario attuare un più attento governo della domanda - favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi 	artt. 38-40-41	§ 4.4	Tav. 12

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
4.2 POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO PER FAVORIRE IL TRASFERIMENTO DELLA DOMANDA DI SPOSTAMENTO VERSO MODALITÀ DI TRASPORTO PIÙ SOSTENIBILI	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio - Favorire l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto - Favorire l'interconnessione tra il sistema della ciclabilità e le stazioni o fermate del trasporto pubblico, esistenti o di futura previsione - Migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL) anche attraverso il rafforzamento della rete viaria 	art. 38-41	§ 4.2	Immagini 4.3 -4.5
	Con particolare riferimento allo scenario programmatico: <ul style="list-style-type: none"> - incrementare l'offerta di servizio ferroviario e metropolitano grazie al miglioramento dell'offerta infrastrutturale - estendere il sistema ferroviario suburbano - favorire il progressivo trasferimento di quote di domanda di spostamento dal trasporto privato con adeguate politiche di incentivazione 	art. 39	§ 4.3	Tav. 11
	Con particolare riferimento allo scenario di piano: <ul style="list-style-type: none"> - soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale - costruire un'efficiente rete di trasporto pubblico, in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni - organizzare centri di interscambio che consentano l'integrazione delle reti e dei servizi e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico, coerentemente con gli obiettivi di scala regionale e nazionale 		§ 4.4	Tav. 13

5

SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
5.1 LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO; PROMOZIONE DELLA CONSERVAZIONE DEGLI SPAZI LIBERI DALL'EDIFICATO E CREAZIONE DI UNA CONTINUITÀ FRA GLI STESSI ATTRAVERSO IL DISEGNO DI CORRIDOI VERDI	5.1.1 RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA <ul style="list-style-type: none"> - Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale - Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli - Con riferimento al Corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del Documento di inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada Pedemontana - Valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica 	artt. 31, 32, 36, 37	§ 5.7	Tavv. 5b-6a
	5.1.2 AMBITI DI AZIONE PAESAGGISTICA <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare attivamente gli spazi aperti residui - Promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agronomica, fruitiva e paesaggistica - Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini 	artt. 33, 37	§ 5.8	Tav. 6c
	5.1.3 AMBITI DI INTERESSE PROVINCIALE <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento spazi inedificati tra tessuti urbani limitrofi 	art. 34	§ 5.8	Tav. 6d

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
5.2 CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DELLE LORO RECIPROCHE RELAZIONI E DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO, COME CAPISALDI DELLA PIÙ COMPLESSA STRUTTURA DEI PAESAGGI DELLA PROVINCIA E DELL'IDENTITÀ PAESAGGISTICO/CULTURALE DELLA BRIANZA	5.2.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale	art. 13	§ 5.3-5.5	Tav. 3a
	5.2.2 AGGREGATI STORICI Conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.3 PARCHI E GIARDINI STORICI Salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico/culturale della Brianza	art. 16	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.4 ARCHITETTURA MILITARE Tutelare le architetture militari come beni culturali e come testimonianza della storia civica locale restaurandone le testimonianze materiali ancorché residue	art. 18	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.5 ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE Salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche	art. 20	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.6 BENI ARCHEOLOGICI Tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico/culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il PGT deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo	art. 21	§ 5.5	Tav. 3a
	5.2.7 PAESAGGIO AGRARIO Conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, etc.	art. 22	§ 5.3	#
	5.2.8 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA Promuovere la conservazione delle cascine nella loro integrità tipologica particolarmente per gli episodi di maggiore rappresentatività testimoniale dell'evoluzione locale del prototipo	art. 23	§ 5.3	Tav. 3a

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
segue 5.2 CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DELLE LORO RECIPROCHE RELAZIONI E DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO, COME CAPISALDI DELLA PIÙ COMPLESSA STRUTTURA DEI PAESAGGI DELLA PROVINCIA E DELL'IDENTITÀ PAESAGGISTICO/ CULTURALE DELLA BRIANZA	5.2.9 IDROGRAFIA ARTIFICIALE - Mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema idrico rurale, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del reticolo principale e derivato, alla rete di strade arginali, alla vegetazione ripariale, valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta - Tutelare l'integrità dei manufatti idraulici storici chiuse e relativi sistemi di misurazione, caselli idraulici, salti, ture, ponte canale, mediante interventi di restauro, ripristino e rimozione delle componenti incongruenti, eventuali nuovi interventi sui manufatti dovranno essere comunque verificati valutandone l'impatto sul contesto	artt. 10, 24	§ 5.3	Tavv. 3a, 9
	5.2.10 RETE IRRIGUA Mantenimento della funzionalità della rete a supporto del sistema idrico e dei caratteri paesistici e ambientali delle zone agricole irrigue (fontanili, filari, ripe boscate, siepi, etc.)	art. 10	§ 5.3	Tav.9
	5.2.11 COMPONENTI VEGETALI - Tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità - Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico	artt. 12, 25	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.12 FILARI E SIEPI Conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostituire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area	artt. 12, 25	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.13 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.14 MOBILITÀ DOLCE Recuperare infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate	artt. 35, 37	§ 4.1	Tav. 3b

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
5.3 PROMOZIONE DELLA CONOSCENZA DEI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO E DELLA LORO FRUIZIONE DA PARTE DEI CITTADINI	5.3.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI Promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio	artt. 13-21	§ 5.3-5.5	Tav. 3a
	5.3.2 AGGREGATI STORICI Promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 al fine di favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architettonica e urbanistica del tempo Riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.3 VILLE STORICHE Identificare gli elementi che compongono il sistema delle ville storiche e classificarli per qualità architettonica, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione Promuovere la conoscenza diffusa del sistema delle ville storiche anche mediante iniziative di pubblicizzazione	art. 15	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.4 ARCHITETTURA MILITARE E LUOGHI DI BATTAGLIE Valorizzare i luoghi di battaglie storiche come teatri di eventi di rilevanza nazionale	artt. 18, 19	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.5 PAESAGGIO AGRARIO Censire i complessi che sono in grado di configurare un paesaggio agrario storico in relazione ai seguenti parametri: completezza e stato di conservazione delle strutture specialistiche in cui si articola il complesso, datazione certificata dalla presenza nella cartografia storica, rapporto funzionale e percettivo con un ampio contesto interessato da uso agricolo tradizionale, da rete di viabilità rurale, da reticolo di irrigazione, da quinte arboree	art. 22	§ 5.3	-
	5.3.6 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA Promuovere la ricognizione sistematica delle cascine e dei relativi manufatti come cospicuo patrimonio culturale identitario della Brianza	art. 23	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.7 CANALI STORICI Promuovere la redazione del repertorio dei manufatti originali (paratie, pavimentazioni, sistemi di posa, ...), di un "abaco di elementi e materiali" che renda continuo e coordinato lo spazio urbano e le attrezzature pubbliche poste a pettine a nord e a sud del Canale Villoresi	artt. 10, 24	§ 5.3	Tavv. 3a, 9

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
segue 5.3 PROMOZIONE DELLA CONOSCENZA DEI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO E DELLA LORO FRUIZIONE DA PARTE DEI CITTADINI	5.3.8 ALBERI MONUMENTALI Promuovere il censimento degli alberi monumentali corredato da schedatura conoscitiva come ulteriore apporto alla ricognizione del PTCP e con finalità didattiche	art. 26	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.9 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
5.4 PROMOZIONE DELLA QUALITÀ PROGETTUALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E TRASFORMAZIONE IN AMBITI DI SEGNALETA SENSIBILITÀ IN RAPPORTO ALLA PRESENZA DI ELEMENTI E SISTEMI COSTITUTIVI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO/AMBIENTALE	5.4.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza	artt. 13-21	§ 5.3; 5.5	Tav. 3a
	5.4.2 AGGREGATI STORICI Promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante progetti adeguati alla tipologia preesistente	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.3 PARCHI E GIARDINI STORICI - Conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenze che testimoniano la concezione progettuale e determinano l'aspetto storicamente consolidato - Evitare soluzioni progettuali di riuso che comportino un ridisegno che cancellerebbe l'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica.	art. 16	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.4 ARCHITETTURA RELIGIOSA Salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi	art. 17	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.5 ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE Promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita	art. 20	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.6 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA Favorire gli interventi di riuso compatibile con i valori espressi da architetture spontanee vernacolari proprie della tradizione locale	art. 23	§ 5.3	Tav. 3a

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
segue 5.4 PROMOZIONE DELLA QUALITÀ PROGETTUALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E TRASFORMAZIONE IN AMBITI DI SEGNALE SENSIBILITÀ IN RAPPORTO ALLA PRESENZA DI ELEMENTI E SISTEMI COSTITUTIVI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO/AMBIENTALE	5.4.7 RETE IRRIGUA Conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva attraverso interventi di manutenzione forestale che favoriscano l'affermarsi di essenze autoctone e costituiscano un supporto adatto alla conservazione di elementi (vegetali e animali) di biodiversità	art. 10	§ 5.3	Tav.9
	5.4.8 CANALI STORICI Valutare attentamente l'impatto che nuovi attraversamenti dei canali storici e la relativa viabilità di accesso potranno avere sul contesto, verificandone la compatibilità e garantendone, per quanto possibile la non invasività	artt. 10, 24	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.9 BOSCHI E FASCE BOScate Mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti	art. 12	§ 5.3; 5.5	Tav. 3a
	5.4.10 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.11 MOBILITÀ DOLCE Separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata	artt. 35, 37	§ 4.1	Tav. 3b
5.5 INDIVIDUAZIONE E SALVAGUARDIA DI AMBITI E PERCORSI DI FRUIZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITÀ ECO-COMPATIBILE E AL RAPPORTO PERCETTIVO CON IL CONTESTO	5.5.1 AGGREGATI STORICI Salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi ineditati dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	5.5.2 VILLE STORICHE Promuovere la valorizzazione del sistema delle ville storiche identificando la rete dei percorsi di fruizione turistico/culturale anche in rapporto con i caratteri paesaggistici complementari (centri storici, rete verde provinciale, sistema della mobilità dolce)	art. 15	§ 5.3	Tav. 3a
	5.5.3 ARCHITETTURE RELIGIOSE Valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al Valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di Landmark percepibile da un vasto intorno	art. 17	§ 5.3	Tav. 3a
	5.5.4 ARCHITETTURA MILITARE Salvaguardare il ruolo delle torri come elementi di valorizzazione dello skyline urbano	art. 18	§ 5.3	Tav. 3a

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
segue 5.5 INDIVIDUAZIONE E SALVAGUARDIA DI AMBITI E PERCORSI DI FRUIZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITÀ ECO- COMPATIBILE E AL RAPPORTO PERCETTIVO CON IL CONTESTO	5.5.5 CANALI STORICI <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare gli attraversamenti della rete irrigua storica in quanto elementi di cucitura di ambiti territoriali altrimenti separati dal canale e come componenti, con i percorsi di fruizione paesaggistica ripariali, di un sistema di percorrenze di valo-re turistico ricreativo particolarmente attrattivo in relazione alla qualità dei paesaggi attraversati - Valorizzare gli attraversamenti dei canali in quanto punti di osservazione dai quali è percepibile il corso del canale con una prospettiva lunga che rende possibile la visione contestuale delle due sponde; è opportuno non interrompere la continuità di questi assi visuali con l'inserimento di ulteriori nuovi attraversamenti - Valorizzare il tracciato esistente dei canali e della rete di strade arginali come percorso di connessione per la mobilità lenta 	artt. 10, 24	§ 5.3	Tav. 3a
	5.5.6 COMPONENTI VEGETALI Conservazione ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltivate della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi	art. 25	§ 5.3	-
	5.5.7 ALBERI MONUMENTALI Tutelare gli alberi monumentali come capisaldi del paesaggio naturale/storico, per l'elevato valore simbolico si richiede l'identificazione di un'adeguata area di rispetto all'interno della inibire opere che possano sovrapporsi impropriamente con la percezione di questi preziosi esemplari arborei	art. 26	§ 5.3	Tav. 3a
	5.5.8 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
	5.5.9 MOBILITÀ DOLCE <ul style="list-style-type: none"> - Favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche - Favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche - Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto - Promuovere e coordinare la realizzazione di un anello brianteo di mobilità dolce connesso con il sito espositivo di Expo 2015 	artt. 35, 37	§ 4.1	Tav. 3b
	5.5.10 VIABILITÀ DI INTERESSE PAESAGGISTICO Salvaguardare la panoramicità degli assi stradali tutelando la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche e dalle strade rurali	art. 28	§ 5.9	Tav. 6b

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
5.6 VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI E SOSTEGNO ALLA RIGENERAZIONE TERRITORIALE E ALLA RIQUALIFICAZIONE DEI SUOLI	Valorizzazione dei PLIS quali servizi ecosistemici a valenza territoriale Promozione di azioni positive: <ul style="list-style-type: none"> • per il potenziamento dei servizi ecosistemici • per la rigenerazione territoriale • per la riqualificazione territoriale prioritaria- mente volta alla de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati 	art. 48		

6

AMBITI AGRICOLI STRATEGICI

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
6.1 CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO RURALE	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali - Conservazione e tutela del paesaggio rurale come fattore di mantenimento dell'identità territoriale - Conservazione del patrimonio rurale per l'avvio di una fase di riqualificazione e competitività dell'agricoltura provinciale 	artt. 6, 7	Cap. 6	Tav. 7b
6.2 VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ESISTENTE	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione delle vocazioni agricole, del territorio rurale e delle sue potenzialità - Difesa del territorio rurale periurbano secondo gli Indirizzi del Programma di Sviluppo Rurale, Regione Lombardia, 2007-2013 (PSR) e del PTR (TM 3.4, 3.5 e 3.6) - Riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola che acquista particolare rilievo e sinergia per la sua collocazione all'interno di un territorio densamente abitato ed urbanizzato, con particolare riferimento alla funzione ecologica, paesaggistica, ambientale, ricreativa e turistico educativa 	artt. 6, 7	Cap. 6	Tav. 7b

7

DIFESA DEL SUOLO E ASSETTO IDROGEOLOGICO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
7.1 PREVENZIONE, MITIGAZIONE E INFOR- MAZIONE RELATIVAMENTE AL RISCHIO DI ESONDAZIONE E DI INSTABILITÀ DEI SUOLI	<ul style="list-style-type: none"> - Diffondere le conoscenze relative alle peculiarità ed alle fragilità idrogeologiche del territorio 	art. 8	§ 7.3; 7.4	Tav. 8
7.2 RIQUALIFICAZIONE, TUTELA E VALORIZZA- ZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	<p>7.2.1</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare le caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica sotterranea nell'ottica della sostenibilità e responsabilità ambientale - Favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi - potabile, produttivo, geotermico - compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative - Prevenire e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche sotterranee; - Favorire l'apertura di nuovi pozzi a scopo potabile nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi 	art. 9	§ 7.7; 7.8	Tav. 9
	<p>7.2.2</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare e riqualificare e i corsi d'acqua arrestando i processi di degrado fluviale in atto - Favorire i naturali processi di dinamica fluviale e di autodepurazione delle acque e lo sviluppo degli ecosistemi sostenuti dai corsi d'acqua - Migliorare la capacità di laminazione delle piene delle aree prospicienti i corsi d'acqua; - Ricostruire gli equilibri del sistema fluviale ripristinando le relazioni di carattere idraulico, ecosistemico, e paesaggistico coerentemente con i caratteri storico-architettonici del contesto - Assicurare la continuità idraulica del reticolo idrografico artificiale 	art. 10	§ 7.6	Tav. 9

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
7.3 VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI GEOMORFOLOGICI	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica - Individuare geositi di interesse provinciale o locale 	art. 11	§ 7.9	Tav. 9
7.4 CONTENIMENTO DEL DEGRADO	<ul style="list-style-type: none"> - Razionalizzare - compatibilmente con la programmazione regionale di settore e con il Piano cave provinciale - l'apertura di nuove cave per il contenimento del consumo di suolo e di risparmio delle risorse naturali - Favorire progetti di recupero delle attività estrattive tesi a integrare le aree oggetto di modificazioni dovute all'attività estrattiva rispetto al contesto circostante migliorando la qualità paesistica ed ambientale dei luoghi - Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica - Evitare la localizzazione di nuove aree di discarica all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica 	artt. 29, 30	§ 5.4; 7.10	Tavv. 4-9

